

Sostegno incondizionato al nostro esercito!

Autor(en): **Badaracco, Roberto**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **80 (2008)**

Heft 4

PDF erstellt am: **20.04.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Sostegno incondizionato al nostro Esercito!

Le recenti vicissitudini legate alle dimissioni del comandante di corpo Roland Nef, con il coinvolgimento del Consigliere federale Samuel Schmid e gli inevitabili strascichi politici e mass-mediatici, hanno nuovamente messo sotto la luce dei riflettori, suo malgrado, l'esercito svizzero.

Questi improvvisi attacchi non gli rendono giustizia e non mettono in adeguata evidenza quanto di buono è stato fatto in questi ultimi anni. Un vero peccato. Dopo la riforma denominata Esercito XXI e le successive riorganizzazioni, i suoi vertici avevano dimostrato una notevole capacità di adeguamento alle nuove situazioni contingenti e un permanente sforzo di ottimizzazione delle risorse e delle procedure, svelando un'invidiabile capacità di adattarsi alle condizioni quadro finanziarie imposte dai politici (continue riduzioni di budget).

In questo particolare momento l'intrinseca debolezza del Consigliere federale Schmid gioca un ruolo scatenante nelle accuse e favorisce gli attacchi di alcune forze politiche per motivi fra loro diametralmente e paradossalmente opposti.

Da una parte i Verdi, apertamente, e anche i socialisti, più velatamente, tentano di mettere nuovamente in causa l'esistenza stessa dell'esercito, criticandone presunte disfunzioni e disorganizzazioni strutturali. Per gli addetti ai lavori tali critiche suonano come manifestamente pretestuose e destituite di ogni solidità. I passi finora intrapresi dimostrano l'esatto contrario. L'esercito persegue il continuo miglioramento delle sue prestazioni e la ricerca di una permanente efficienza, compiendo un'assidua attività di autoanalisi e -critica al proprio interno.

Tutt'altra motivazione spinge invece l'UDC a mettere sotto pressione l'esercito. La smania di colpire un Consigliere federale divenuto ormai insostenibile ed invisibile, a loro parere giustifica una serie di misure fra cui la dichiarata e ripetuta volontà di sabotare ogni richiesta proveniente dal DDPS. Tale modo di procedere si rileva deleterio e denota una completa mancanza di senso di responsabilità. Così facendo si danneggia l'esercito e lo si indebolisce irrimediabilmente. Ancor più quando nei prossimi anni sono previste importanti decisioni strategiche in relazione ai futuri programmi d'armamento (in particolare la sostituzione dei Tiger). Senza il necessario consenso politico questi progetti rischiano di naufragare miseramente e di arenarsi definitivamente, privando l'esercito delle necessarie risorse per operare adeguatamente e in conformità del dettato costituzionale.

Questo è il vero pericolo che ci sta di fronte. Il rischio di dover disporre in futuro di uno strumento di difesa dimezzato ed azzoppato, non più in grado di adempiere convenientemente i propri compiti a ragione della continua decurtazione delle sue risorse infrastrutturali. Come evitare questa pericolosa situazione di stallo per tutelare al meglio l'esercito? In primo luogo coalizzando le forze politiche e civili che sostengono con convinzione il nostro strumento di difesa. E in questo paese ve ne sono ancora molte. A partire dalle nostre associazioni che in questo frangente devono lottare unite per invalidare le tesi avversarie e riportare nei giusti canali il dibattito politico sorto intorno all'esercito. Senza quest'assunzione di responsabilità da parte nostra, nell'ottica di garantire a quest'istituzione il necessario consenso popolare, sarà molto difficile uscire vincenti da questo confronto.

C'è da chiedersi in seguito se la permanenza di Schmid in Consiglio federale non pregiudichi indirettamente la credibilità e la funzionalità dell'esercito. Con un nuovo Consigliere federale la totale avversione dell'UDC nei suoi confronti potrebbe stemperarsi e permettere nuovamente un sano confronto fra le forze del paese in merito al tipo di politica di sicurezza da adottare. Infine preoccupa assai la circostanza che al nuovo Capo dell'esercito scelto da Schmid potrebbe venir meno il necessario sostegno per assolvere il suo compito con la dovuta serenità e tranquillità, portando a compimento con successo le sfide che l'attendono. Ciò sarebbe molto grave. Attendiamo i prossimi sviluppi con una certa apprensione.

Colonnello SMG Roberto Badaracco
Presidente del Circolo Ufficiali di Lugano
Editore della Rivista militare della Svizzera italiana